

Gesù Cristo su luogo eminente, avea alla destra fiori e rose, alla sinistra una pungentissima spada, quelli per gli eletti, questa pei dannati; al basso si vedevano i morti uscire dalle sepolture e si udiva uno strepito grandissimo di trombe e tamburi che mise vero terrore nei circostanti. Chiudevano la rappresentazione un fanciullo che deliziosamente sonava una particolar specie d'organo detto *Regale*, s. Rocco col suo cane e la solita mostra richissima d'argenterie, reliquie ecc.

Infine la Scuola di s. Teodoro con palchi d'argenterie, zampilli d'acqua, una fontana d'acqua rosata, il giudizio di Salomone, di nuovo la regina di Saba dinanzi a questo, un monte con verghe d'oro e d'argento, la Fede colla Croce in mano, i santi misteri di essa, la Madonna in pittura col bambino e la Sibilla che l'accennava ad Ottaviano, s. Silvestro che battezzava Costantino imperatore, Costantino stesso che dispensava ai poveri gran quantità di danaro col breve: *qui dat eleemosynam pauperibus beatus erit*; gran numero d'angeli, la celeste Gloria con Gesù Cristo, la Beata Vergine e gli Apostoli, le pene dell'inferno che traevano gridi di spavento alle donne spettatrici; infine sopra palco dorato s. Teodoro tutto d'argento.

Dovea dopo questa passare la Scuola di s. Giovanni dei Vetrai di Murano che aveano voluto recare sopra i palchi le più maravigliose cose di vetro che si potessero vedere in parte alcuna del mondo e tra le altre un castello fabbricato con tant'arte che vi si scorgesse tutto quello che in un vero castello si attrova, e un organo che tutto di vetro mostrasse appieno a quanto giungesse la maestria loro. Ma non furono a tempo di compir tutto e perciò non comparvero (1).

(1) Il narratore chiude attestando di non aver raccontato la millesima parte di quanto bisognerebbe per esprimere il tutto minutamente, tanta era la copia delle persone, gli adornamenti degli apparati, le argenterie, le perle, le gioje et gli ori che senza dubio vale-